



Già è vistosa la sproporzione tra il gigante Golia e Davide, per di più, lo abbiamo notato, il racconto del libro di Samuele sembra volerla proprio accentuare questa sproporzione, quando parla dell'imponenza della statura e dall'altro c'è solo la giovane età di un ragazzo. Oppure dell'armatura solida, vistosa, e invece qui soltanto una fionda e qualche sasso. Ma qui su questa insistenza la parola del Signore in questa pagina, e in altre del libro di Samuele, avrebbe via via educato a intendere e conoscere da vicino quella che potremmo poi chiamare la logica del vangelo, la sproporzione tra ciò che è imponente e ciò che è povero ma affidato a Dio. Come abbiamo sentito nel linguaggio di Davide: "Tu vieni con l'imponenza della tua forza, io vengo a te nel nome del Signore", quindi in una condizione disarmata, non solo per un duello che sarebbe divenuto feroce, ma disarmata per la vita, non porto niente di imponente. Ed è precisamente attraverso questi sentieri che Dio avrebbe educato il

popolo a riconoscere i segni delle sue orme, farsi prossimo suo, che è davvero così discontinuo dai nostri modi, per affermare una grandezza abbiamo bisogno di segni imponenti, di qualcosa di eclatante, invece agli occhi del Signore basta anche la giovinezza serena e gioiosa di un ragazzo, basta la povertà di un semplice che si affida. Allora quanto ci apre ad una preghiera sincera e bella questo testo che abbiamo ascoltato, insieme a quest'altra pagina di Luca, dove appunto c'è il racconto della gioia dei 72, che sembrano essere andati oltre i 12, perché ai 12 non era stato concesso di sottomettere i demoni, e invece a loro questo è stato dato, come un travalicare continuo dei confini, perché oramai la notizia del vangelo ha una libertà che va oltre le nostre fragilità e pochezza. E allora tornano pieni di gioia, ma questa gioia, e Gesù l'accoglie, come Maestro che sa sempre accogliere, l'accoglie ma l'incanala, state nella gioia perché i vostri nomi sono scritti nei cieli, se avete potuto vedere questo è perché c'è una benevolenza di Dio che ci precede, c'è un dono di Dio che ci supera, la parola che avete annunciato è più grande delle vostre capacità e risorse, di questo siate contenti. E Lui stesso si pone in questa scia, proprio delle parole che ha detto, quando appunto esultò di gioia nello Spirito ed uscì in quella preghiera famosa, del cantico di lode, dell'inno di giubilo di Gesù: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". Eccola la gioia di Gesù, vedere che la parola che annuncia il

Regno trova opposizione nei sapienti, di chi ha molto altro da fare o di chi sa già o ritiene di sapere già e invece quella disponibilità commovente dei semplici e dei piccoli, che stupiti hanno qualcosa di profondamente diverso e ne provano gioia. Questo è il sentiero attraverso il quale intuire e raccogliere la gioia, perché un vangelo accolto e accolto con gratitudine e semplicità di cuore genera veramente una esigenza di gioia in chi l'accoglie e in chi poi vede che cosa accade nella vita di chi lo ha accolto. E Gesù è uno di questi, quasi stupito, lui stesso, di vedere i semplici che hanno una gioia così profonda perché sono andati a dire il suo vangelo. Per tanti aspetti dici: guarda come basta poco a far contento Gesù, dall'altra tu dici ma questo dono è proprio grande, se fa gioiare i semplici di cuore e di vita e se mette stupore perfino nel cuore del Maestro che invia è proprio un dono grande questo vangelo. E mi piace un'ultima annotazione da riprendere, quando Gesù annota: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete, io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate ma non lo videro e ascoltare ciò che voi ascoltate ma non l'ascoltarono", non so quante risonanze mette in ciascuno di noi stamattina questa frase. Certo, credo che ne abbiamo tante in comune, ma a me sembra anche molto bello riconoscere che noi siamo tra questi beati, tanti profeti e re non hanno potuto vedere e udire quello che noi adesso vediamo e udiamo. Noi non vediamo te, Signore, ma il tuo vangelo lo udiamo, il racconto dei tuoi gesti lo ascoltiamo, anche stamattina lo abbiamo ascoltato, e questo ti mette gioia nel cuore, ti mette stupore. Anche perché come si fa a non vedere che queste parole e gesti di Gesù sono gesti e parole di tanti piccoli, di tanti semplici, di tanti poveri, uomini e donne che amano davvero la vita e hanno il senso profondo del loro cammino con i fratelli. E allora diventano essi stessi segni di un vangelo gioioso, continuano ad esserci segni così, ed è importante che continui ad esserci lo stupore e la gioia di chi lo costata, lo tocca con mano, ha voglia di entrare lui stesso in partita per far dono di una grazia come questa. Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete, beati noi che ascoltiamo anche stamattina un vangelo che mai avremmo saputo inventare, così grande e così bello. Come tutto questo accompagna e rende ancora più bella la preghiera che stiamo vivendo insieme all'inizio di questa giornata.

13.07.2016

SETTIMANA DELLA VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

MERCOLEDÌ

LETTURA

Letture del primo libro di Samuele 17, 1-11. 32-37. 40-46. 49-51

In quei giorni. I Filistei radunarono di nuovo le loro truppe per la guerra, si radunarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azekà, a Efes-Dammim. Anche Saul e gli Israeliti si radunarono

e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia contro i Filistei. I Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele sul monte dall'altra parte, e in mezzo c'era la valle.

Dall'accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L'asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. Egli si fermò e gridò alle schiere d'Israele: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. Se sarà capace di combattere con me e mi abatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete». Il Filisteo aggiungeva: «Oggi ho sfidato le schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.

Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te».

Poi Davide prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele».

Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

Sal 143 (144)

® *Dio è per noi rifugio e forza.*

Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. ®

Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo. ®

O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 10, 17-24

In quel tempo. I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».